

III CAPPELLA DI SAN CARLO



San Carlo Borromeo (1): il cardinale Carlo Borromeo, nipote di papa Pio IV e arcivescovo di Milano, fu un personaggio importante nella storia di Civate, che per suo intervento divenne parrocchia della pieve di Oggiono nell'anno 1585, dopo che per secoli la cura delle anime del borgo era stata affidata prima agli abati benedettini e successivamente agli abati commendatari del monastero di San Pietro e Calocero. Egli, che divenne cardinale poco più che ventenne, operò la prima visita pastorale, preceduta l'anno prima da una prima ricognizione del suo incaricato padre Leonetto Schiavone, nel 1571 alle chiese ed oratori di Civate poste sotto la cura dell'abate commendatario e dei monaci olivetani. Carlo Borromeo, infatti, era amico del cardinale Nicolò Sfondrati, vescovo di Cremona e abate commendatario del monastero stesso, divenuto poi papa col nome di Gregorio XIV, col quale aveva partecipato al Concilio di Trento. È considerato tra i massimi riformatori della

¹ Chiesa cattolico-romana nel XVI secolo, assieme

a Sant'Ignazio di Loyola e San Filippo Neri, nonché anima e guida della Controriforma cattolica per la quale sostenne tenacemente l'istituzione dei seminari per la formazione del clero. Dopo quella prima visita insistette perché la cura delle anime del territorio di Civate fosse posta sotto il controllo della vicina pieve di Oggiono. Una volta ottenuta l'istituzione della parrocchia, essa fu affidata ad un monaco olivetano, padre Cesare Cattaneo, che ne divenne il primo parroco. La sede parrocchiale era tuttavia posta in San Calocero e la nomina dei parroci restò prerogativa dell'abate commendatario sino alla chiusura del monastero avvenuta nel 1798.

A San Carlo fu dedicata la statua qui conservata, realizzata nella prima metà del '600 e che originariamente si trovava nella chiesa di San Calocero, dove lo stesso santo, originario di Arona, compare in un affresco della cripta quasi contemporaneo alla sua canonizzazione. Morto nel 1584, fu infatti canonizzato già nel 1610 e il suo culto si diffuse immediatamente, soprattutto in territorio lombardo.

All'esterno, sulla sinistra, semplice statua devozionale di Sant'Antonio da Padova.